

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ricevi tutti i giorni, eccezionati i festivi — Costa per un anno antecipato italiana lire 33, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio d'*Il Giornale di Udine* in Mereto vecchio

dritopetto al cambio valute P. Masiadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arrotato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costituiscono 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esistono contratti speciali.

**Udine, 12 Settembre**

Il Congresso di Ginevra che veniva presentato come il campo della concorde democrazia, pare invece non sia riuscito che a disgustare una parte, e la più rispettabile, degli intervenuti. Ancora non è chiaro abbastanza il motivo dell'improvvisa partenza di G. Garibaldi; ma se mettiamo assieme ciò che dissero ieri il dispaccio da Ginevra e quello da Parigi, pare che contesta partenza sia dovuta alla esagerazione di alcune teorie, le quali abbiano urtato il buon senso del generale. Questi è così fatto; messosi su di una via, egli va, va come la logica sua lo spinge, poi a un tratto, quando meno si spera, o si teme di vederlo fermare, si arresta, con grande meraviglia di amici e di avversari, e di quelli soprattutto che ormai credevano di dominarne il pensiero ed il cuore, e di far di lui a proprio modo. Può darsi che la sua improvvisa risoluzione si spieghi così; ma non osiamo affermare con certezza ciò che non è se non nostra ipotesi, poco suffragata finora dalle informazioni di fatto.

Il discorso del re Guglielmo non ha fatto certa impressione, come ieri prevedemmo: almeno non l'ha fatta in modo che appaia a prima vista; può darsi che quanto più conciliante esso si presenta, altrettanto più meriti letto, e commentato. Ma di ciò potremo occuparci quando avremo il testo per intero.

E giacché siamo sui discorsi, ricorderemo pure quello del presidente della Camera eletta di Karlsruhe, il quale fu un'eloquentissima parafasi delle parole del Granduca. Esso pure accennò alla costituzione della gran patria tedesca, ai sacrifici necessari per consolidare quest'opera, della quale ciascuno Stato deve formare « un membro solido e vivente. »

Certi giornali parigini rimasero tanto più scossi e feriti da siffatte manifestazioni della Germania del Sud, quanto più si erano sbucati nel dar a credere a sé stessi ed agli altri che essa era contraria alla egemonia prussiana. Tra quei giornali, specialmente si fanno notare finora la *Liberté* e l'*Époque* delle quali abbiamo per esteso gli articoli dettati alla prima notizia del Granduca di Baden, e compendiatici dal telegrafo. Essi sono la espressione d'una tale ira che non si sa comprendere, tanto è eccessiva. Il cenno fatto più volte dal granduca, alla costituzione germanica e la frase *unione nazionale*, colla quale egli designò i rapporti che devono unire ogni giorno più strettamente la Germania del Sud alla Confederazione del Nord, hanno virtù di essasperare talmente quei periodici che dimenticano persino essere universale e perciò irresistibile ed invano contrastabile tendenza odierna, quella della unità per schiatta o nazioni.

Una lettera di Emilio Ollivier, il deputato della Seuna, il quale più volte parve sul punto di affrare il portafogli, dovrebbe persuadere ognuno che questa tendenza è predominante in Germania come altrove. L'Ollivier fece testé un viaggio celè, ed esaminò attentamente le condizioni del paese, ed i desideri di esso. Frutto delle sue ricerche è una lettera, diretta ad E. de Girardin, che si riassume così: l'adesione delle nuove province alla Prussia è un fatto compiuto senza possibilità di motamento; — gli Stati del Sud, un cenno della Prussia, accederanno prontamente e volentieri alla Confederazione del Nord; — i tedeschi del nord e del sud, combatteranno senza posa e col massimo entusiasmo contro la Francia che mettesse ostacoli alla loro costituzione nazionale.

Perciò mettersi su questa strada, sarebbe per la Francia una pazzia; come sarebbe utopia volere della Germania meridionale fare una confederazione sotto la protezione dell'Austria. Questa, secondo l'Ollivier, deve farsi centro del popolo, non slave. E la Francia deve tenersi in buone relazioni colla Prussia; perché ogni atto ostile di essa afflitterà la nazione germanica. La Francia rialzerà se stessa nella stima delle nazioni, e recupererà la sua influenza scossa da qualche tempo, coll'informare a libertà le sue interne istituzioni.

Non si può negare che i sovigli dell'Ollivier sieno saggi, e forse non è lo stesso il giorno che il governo imperiale o li seguirà, o si sarà pentito di non averne fatto suo pro.

La *Debatte* di Vienna, foglio ben informato specialmente nelle cose di Turchia, scrive la seguente nota:

« Alcuni giorni or sono un telegramma da Parigi annunziava che la Porta aveva definitivamente respinto le proposte relative all'isola di Creta contenute nella nota identica delle potenze. Questa notizia è interamente falsa. Il governo turco al contrario, dichiarò ch'egli era disposto, ora che la lotta era cessata nell'isola a prendere in considerazione, per quanto fosse possibile, la proposta delle potenze, senza però rinunciare ai pieni diritti di sovranità del sultano. Gli è pure falso, a quanto ci si dice, che lo Czar abbia scritto al sultano per invitargli a sospendere le ostilità nell'isola di Creta. Fatta a trazione da ogni considerazione, un simile invito, in questo punto, non avrebbe ragione di esistere. »

Ma la Russia non vuole star contenta alle buone intenzioni della Turchia. Essi intendono appoggiare in ben altro modo gli insorti, e pare che non si arresti nemmeno davanti ad atti che potrebbero essere origine di serie complicazioni « anche di guerra, come è quello del vapore *Vladimiro* che colò a fondo una nave turca. A Piombino si vuole accelerare la crisi dell'Impero: e il desiderio opposto è vivo a Londra come a Parigi. Come si scioglieranno questi contrasti, il tempo solo ce lo potrà dire.

## Congresso della Associazione agraria friulana a Gemona.

### IV.

Anche nell'agricoltura, come in ogni altra cosa, ci sono di coloro che professano un sacro abbrorimento per tutto ciò che è studio ed innovazione. Non parlare a costoro di libri, di giornali e di scuole di agricoltura, che vanno sulle furie Pratica, pratica, vi gridano, e non teorie; come se la teoria significasse altro che la somma e la critica delle pratiche, e non fosse diretta per lo appunto a sostituire le buone e le utili aile disutili e cattive pratiche. Figuratevi, se questi coltivatori non pratici avranno fatto bion viso al quesito della Società agraria, che mise al concorso una « memoria che indichi il modo pratico ed opportuno per diffondere l'istruzione agraria nei Comuni rurali della Provincia del Friuli. »

Francesi, Slavi, Greci, Orientali di tutte le razze e di tutte le lingue, italiani di tutte le regioni vi facevano capo per ragioni di commercio. Gran parte di questi si stabilirono a Trieste, erigevano grandi case e magazzini, e veniva a poco a poco aggiungendo alla vecchia città, ormai quasi scomparsa, la città nuova, la quale superò la vecchia. Poco la città nuova, tutta composta di gente avventizie, non sapeva mai togliere a Trieste il carattere di una città italiana. La Borsa era poliglotta e cosmopolita, il municipio era italiano di sangue e di costumi. Il popolo di Trieste, essendo italiano, italiano anche tutti i nuovi venuti, i cui figli si fecero italiani. L'elemento italiano era poi rinforzato anche dagli italiani di tutte le altre regioni. Anzi si può dire per questo che Trieste era città italiana, nel senso larghissimo della parola, più di molte altre città nel centro d'Italia, le quali non avevano altra vita che la municipale.

Dappresso agli uomini del commercio, cominciarono a venire a Trieste anche gli uomini di studio. Non già che mancassero in quella città le persone colte, le quali erano tutte italiane di lingua e di cultura; ma il rinforzo venuto dalle altre parti d'Italia fu molto gioevole a difendere i contatti della civiltà italiana da quella parte. L'influenza di questi uomini d'ingegno d'altri parti d'Italia fu grande, specialmente nell'ultimo decennio, prima del 1848; e d'allora si ebbero giornali in lingua italiana pa-

Ma bisogna metterselo in mente, nell'industria agraria, come in tutte le altre industrie, oggi chi non studia le scienze e le scienze non riduce in arte e l'arte non tratta colle vedute del commerciante, è destinato ad impoverire sempre più ed a soccombere nella concorrenza degli altri più saputi ed avveduti; insomma oggi non sono pratici, se non quelli che conducono le loro industrie, e tra queste l'industria agraria, secondo le teorie desunte dalle scienze naturali ed economiche. Resta da sciogliere il quesito del come la scienza dal gabinetto dello scienziato possa discendere a farsi arte nell'azienda del coltivatore e buona pratica manuale nel campo col lavoratore.

I libri, i giornali, le scuole d'agricoltura non sono adunque che mezzi da istruire gli uomini (possidenti, fattori, o lavoratori) i quali devono applicare i principii della buona agricoltura, la quale è non soltanto la primaria delle industrie, ma la più complessa di tutte, e che quindi domanda una maggior somma di cognizioni. Certo dei coltivatori e dei direttori delle aziende agricole non si hanno da fare tanti scienziati; ma non è dubbio che le scienze e le applicazioni si trovino accomunare, almeno come cognizione di fatto, al maggior numero possibile di coloro che si devono occupare dell'industria agraria.

Quindi se nel Regno ci sono per questo Istituti centrali, se la Provincia ha un Istituto tecnico agrario, se l'insegnamento agrario in questo e nelle scuole tecniche esistenti o da fondarsi nei principali capi distretti, avrà da esserci, bisognerà per pensare che non si facciano maestri per le scuole elementari, serali e festive, i quali in siffatte Scuole e nella scuola magistrale provinciale non abbiano imparato quel tanto di cognizioni elementari delle scienze naturali ed economiche applicate all'industria agraria, da poterne almeno una parte trasmettere ai giovanetti campagnuoli. O voi date il fondo agrario alla istruzione elementare dei contadini, sia nelle scuole ordinarie, sia nelle serali e festive, sia nelle conferenze date dai diversi gruppi di soci e nelle lezioni ambulanti, o non avrete procacciato nessun efficace istruzione nelle campagne. Date istruzione nell'agricoltura ai campagnuoli anche per mantenerli nel loro stato e perché non si svilino di troppo, come fanno, dai campi. Dovete dare ad essi la cognizione di quello che fanno ed il desiderio di far meglio.

Per l'insegnamento agrario e professionale poi ci vogliono non soltanto i maestri, ma anche i libri. Della istruzione generale noi non ci occupiamo adesso, riservando a miglior agio di trattarne; ma affermiamo intanto che un buon libro di lettura per le scuole ele-

mentari, serali e festive, colla base agraria, sarà opportunissimo. La Società agraria farà molto bene a metterlo a concorso con un largo programma e con un buon premio.

Noi vorremmo che la cognizione delle cose naturali ed agrarie in questo libro andasse congiunta con quella delle civili e morali, e che fosse talmente composto, che per il contadino friulano si rendesse facile il passaggio dal dialetto alla lingua italiana. Tale passaggio, a chi si prende la briga di studiare i dialetti rustici della Toscana, si renderebbe forse più facile che da molti non si supponga. Questo libro di lettura, se fatto bene, sarà letto ed inteso dai contadini, che se lo andranno ruminando anche usciti dalla scuola. Il libro però bisogna che sia fatto realmente per i contadini friulani, che mercé sua essi da ciò ch'è loro noto procedano verso quello che è ignoto, dalle cose le più semplici alle più complesse, da ciò ch'è apparente a ciò che è più riposto. Per i più adulti sono poi da diffondersi delle memorie ed istruzioni sopra oggetti più speciali, degli almanacchi, quali dicono al contadino insegnamenti pratici secondo le stagioni. Anche questo, se è fatto bene, sarà molto letto. Noi abbiamo il *Contadino del nostro Del Torre*, che è uno dei membri del Comitato della Società agraria; ma siccome quell'almanacco è più letto nella parte orientale del Friuli, che rimane tuttora fuori del Regno, così vorremmo che la Società mettesse a concorso un almanacco per il contadino, o piuttosto premiasse ogni anno il migliore che si pubblicasse con tale intentimento in Provincia.

Il *Bullettino* della Società agraria sta bene come sta; ma se oggi mese si misse ad essere un piccolo foglietto per l'uso speciale del contadino, non sarebbe anche questo un mezzo per diffondere l'istruzione agraria nelle campagne? Ognuno vede poi, che anche la Società agraria potrà, mediante i suoi soci, riguardare alla fondazione delle Biblioteche comunali e scolastiche nelle Campagne. E questo un soggetto sul quale pure ci riserviamo di tornare altra volta.

Utilissimo sarebbe per l'istruzione nelle campagne, se i soci che si trovano agricoltori nelle varie parti della Provincia si tenessero di quando in quando le loro conferenze agrarie, e chiamassero ad assistervi i contadini da loro dipendenti. I possidenti sparsi per la Provincia sono noti ai contadini anche come coltivatori; quindi questi sono più disposti ad ascoltarli. Colla frequenza di simili conferenze è di prove agrarie, e colla istruzione dei possidenti ed affittuari e i loro soggiorno sulla propria azienda agraria, si fece nell'Inghilterra ed altrove dell'agri-

re quando in quando fatti oggetto delle redargizioni del patriarca nel suo latino maccheronico.

Quando una persona distinta venuta di fuori domandava di essere introdotto nella Camera, essa veniva accolta da un saluto in versi « fabbricati appositamente per lei, sopra una dellearie composte dai maestri della Camera, le quali servivano alle diverse occasioni. Nelle grandi solennità poi si facevano dei complimenti particolari; come per esempio l'autunno dell'anno che si seppelliva nei bicchieri, il giovedì grasso, e nell'occasione che qualche pezzo grosso veniva a formar parte della società. Il sabato d'ordinario la *Gran Camera* era più frequentata; e quella sera il Grande Giornalista leggeva la *Gran Lucciola* ch'era la cronaca umoristica della Società. La *Gran Lucciola* andava a formar parte dell'album della *Gran Camera*, dove versi, disegni, musica ed altri lavori de' soci e degli ospiti brillavano. L'apparteneva alla *Gran Camera*, o l'esservi introdotto era un onore, al quale molti aspiravano, ma non tutti facilmente lo ottenevano. Io in quei tempi ero *Grande Aspirante* e nulla più.

Così in quel convegno si passava l'ultima ora della giornata in onesti scherzi, dai quali non era disgiunta qualche seria idea, come a gente colla cui concepiva.

Se io vi declinassi i nomi dei membri della *Gran Camera*, restereste sorpresi di trovarvi tra essi pochi

cultura, una vera industria guidata dalle regole del tornaconto commerciale.

Quando si sia avviati sopra questa strada, quando nei più ricchi ci sia la scienza applicata, negli agenti l'arte, nei coltivatori la pratica buona, saranno possibili tutte le istituzioni di credito od altre a profitto dell'industria agraria.

Una delle difficoltà al progresso dell'agricoltura sta in questo, che ognuno ha il suo specifico e risulta i mezzi proposti dagli altri. Specifici non ce ne sono, e mezzi buoni per progredire ne sono molti. Soltanto bisogna che ci avvezziamo a non trascurare mai quel poco che possiamo fare oggi col pretesto che forse potremmo fare molto più domani. In agricoltura i progressi sono, per molte cause, necessariamente lenti; ma appunto per questo bisogna affrettarsi a fare quel poco che si può, ed a giovarsi dei risultati ottenuti, per ottenere altri di maggiori.

Anche in fatto d'istruzione agraria accade quello che accade dell'agricoltura in genere; cioè ch'essa dimostra i suoi frutti un certo tempo, più o meno lungo, dopo. Voi arate, vangate, concimate e seminate il suolo. E la semente resta sepolta prima di mostrarsi, cresce e fa le spiche e matura a gradi; e le piante arboree procedono poi con maggiore lentezza. Non soltanto il contadino, ma anche la maggioranza nella classe dei possidenti sono tuttora un terreno incolto, che è da dissodarsi, da ararsi, da purgarsi dai sassi e delle male erbe, da foguarsi, da emendarci, da seminarsi. Ma se non vi stancate, voi procederete di anno in anno, e dopo ogni decennio vedrete di avere progredito di molto. Progredire negli studi che sussidiano l'industria agraria o nell'agricoltura stessa è per il nostro paese il mezzo di progredire in prosperità ed in civiltà. Chi non studia e non lavora è irremissibilmente condannato alla miseria ed alla barbarie.

Non sono molti giorni, che noi avevamo la fortuna di confabulare per alcuni minuti con uno studiosissimo ed operosissimo Tedesco, al quale non poteva sfuggire che in Italia oggi si studia e si lavora poco, e per conseguenza si dissipano le forze del paese in gare improduttive ed indecorose. Io dovetti scusare la mia Nazione, essendo essa appena uscita da trecent'anni di servitù e di corruzione. A pensare da quali mani siamo usciti, da quali gente siamo educati, è ancora da meravigliarsi, se la nostra generazione è giunta ai risultati ottenuti, se l'Italia poteva conquistare la sua indipendenza ed unità. Ora si tratta di certo della parte sostanziale. Dobbiamo passare per un seguito di emancipazioni, delle quali la vera emancipazione politica non può essere che l'ultima conseguenza. Noi dobbiamo emanciparci dall'ignoranza, dall'inerzia, dalla sbandataggine, dalla pedanteria, dalla puerile baldanza, dalla tirannia delle abitudini, dalla invidia, dall'inettezza alla associazione delle forze e capacità individuali. C'è da lavorare per parecchie generazioni: e per questo bisogna che la nostra non perda il suo tempo. Noi, dissi, dobbiamo fondare le istituzioni per servirci di esse come di quella macchina, che è mossa da un cavallo nel suo interno, il quale non può fermarsi ed è costretto a procedere dalla macchina stessa. È ben vero, che ci sono tra noi molti dediti a quel beato quietismo, che li fa alieni

da ogni novità. Ci spiacono di disturbarli; ma questi uomini bisogna che si rassegnino a lasciar passare il carro del progresso, o se non vogliono esserne schiacciati, che si tirino in disparte. Già, a stare oziosi sulla via, se progresso non vi fosse sarebbero schiacciati istessamente dal carro del regresso; poiché o progredire, o retrocedere è fatale ai popoli come agli individui.

Se quelli che hanno contribuito a preparare ed eseguire la liberazione dell'Italia e quelli che l'hanno ad ogni modo desiderata, vogliono ch'essa rimanga libera, bisogna che si occupino adesso e sempre in questa generale educazione alla sapiente operosità, cominciando in sé e nella famiglia e nel comune e nella provincia propria. Innovate la Nazione in voi stessi ed in tutto quello che vi circonda, e le sorti d'Italia saranno assicurate. Ricordatevi che fino a tanto che rimanete nella regione dell'affetto e dell'idea basta che voi pronunciate il nome dell'Italia; ma che quando si tratta dell'azione vera per il bene di questa Italia, dovete lavorare attorno a voi, fin dove giunge la vostra potenza.

P. V.

## ITALIA

**Firenze.** Tra le riforme amministrative ci è anche l'abolizione del volontariato nei ministeri e forse nelle prefetture. Per ora si pensa a collocare in ufficio definitivo i volontari di ministero e a diminuire il numero di quelli che sono nelle prefetture.

Alcune nomine di volontari ad applicati avranno luogo in questi giorni (Italia).

Il recente provvedimento preso di licenziare tutti gli uomini di bassa forza che non raggiungano la misura attualmente prescritta, toglie all'esercito un numero notevolissimo di vecchi ed ottimi soldati. Si dice, quindi, che in seguito a rapporti giunti da molti comandanti di corpo, il ministero della guerra sia per autorizzare i colonnelli a derogare al suddetto provvedimento, rispetto ai sottufficiali, nei casi in cui lo richiederà l'utilità del servizio.

Ecco in quali termini è concepita la notizia dell'*Opinione* che ieri il telegioco ci ha comunicata: La Riforma ritorna sulle divergenze sorte tra l'Italia e la Francia per la legione di Antibes.

Secondo le nostre informazioni, che crediamo esattissime, questa questione, che non ha mai alterato i buoni rapporti delle due potenze, è stata risolta e le trattative sono terminate, con piena soddisfazione del Governo italiano e secondo lo spirito della convenzione del 15 settembre.

Non ci riesce quindi di comprendere e molto meno di giustificare i timori espressi dalla *Riforma* di umiliazioni, di sacrificio degli interessi italiani e di qualche imminente e terribile sciagura nazionale, che dimentica poi di farci sapere da chi e da quali prevedibili eventi potrebbe venir provocata.

**Roma.** Scrivono da Roma al *Corr. Italiano*: Qui circola da qualche giorno una strana voce. Si dice che in seguito ad accordo fatto fra i due governi, le truppe italiane debbano fra poco occupare il territorio pontificio meno la capitale e Civitavecchia.

Questa notizia, tuttavia, trova molti increduli, non sembrando possibile che il papa abbia smessa d'ogni tratto la sua antica ostinazione per scendere a patti colla rivoluzione. Ma d'altra parte a giudicare da certi sintomi gravissimi c'è ragione di credere che qualche cosa di strepitoso sia per accadere. Fra questi sintomi non va omessa l'ostentazione colla quale l'*Osservatore Romano* pubblica il dispaccio dell'Agenzia Stefani da Ginevra in cui sono riferite le

mi parve alquanto sospetta, ed un lampo di luce frena mi baleno alla mente. Però mi contengo.

Ti conosco di certo, soggiunsi; e ti raccomando di tener più conto un'altra volta delle tue cose. Non troverai sempre chi raccolga per restituirti. Io sono troppo poco galante per tenermelo per memoria, e da villano che sono te lo restituisco.

La supposta Irene era ammutolita, e si vedeva che non era preparata a questa parte. Allora la servetta riprese la parola:

— *No te ringraziamo gnanca, se te xe tanto citali, come te lo disi.* — Ed in così dire strappava il fazzoletto di mano alla compagna, lo spiegava, guardava il ricamo e la cifra e poi con un moto convulso se lo intascava.

— *Andemo, andemo via!* soggiunse, e parve che ella fosse la padrona e la dama invece una cameriera. Se ne andarono così lasciandomi con un palmo di naso.

La grande era forse l'Irene o chi altra era dessa? La piccola non aveva la statura della Rosettina? Chi poteva pronunziare quel *dottorino* a quel modo se non essa? Chi se non essa pigliarsi il fazzoletto? Avrei avuto un'altra scena di gelosia l'indomani? Come mi sarei giustificata?

Non potevo rispondere a tutte queste domande che mi facevo, e avendo pur troppo biasimare la mia sventataggine, che mi aveva messo in quell'imbarazzo, andavo studiando come cavarmene fuori.

parole di Garibaldi che cioè bisogna abbattere il pa-pato e che egli verrà a Roma.

Lo spazio dell'*Osservatore* ha raggiunto proporzioni favolose a cagione di questo dispaccio che tutti vogliono leggere; sembrano ritornati i giorni della guerra del 1866. Chi mai ci avrebbe detto dieci anni fa che si sarebbe arrivati a tal punto in fatto di libertà di stampa a Roma? È certo che un dispaccio di simile natura non si lascerebbe pubblicato a Parigi, ove pure c'è una costituzione.

## MESTERO

**Austria.** Un decreto del ministero del culto e dell'istruzione diramato alle rispettive direzioni, contiene diversi cambiamenti nel metodo d'insegnamento fino ad ora usati.

La fregata corsazza *Ferdinando Massimiliano* da poco arrivata a Trieste da Malta, ricevette l'ordine di recarsi a Pola onde venir allestita ed armata.

— Il giorno 11 corr. nei dintorni di Vienna ebbero luogo grandi evoluzioni militari.

Fra giorni si attendono 800 austriaci che si trovavano al servizio messicano. Fra questi trovansi 150 ufficiali. Il naviglio che li trasporta in Europa aprirà a Trieste.

**Francia.** Scrivono da Parigi:

Sento dire che il conte di Montalbert è vivamente consigliato dai membri più zelanti del partito clericale. E perché? Perchè l'autore della vita di Santa Elisabetta ha rifiutato di presiedere il Congresso cattolico di Malines. L'ex pari di Francia, dicono, biasima le tendenze ultra-reazionarie de' suoi amici, e i suoi amici si elevano contro le sue aspirazioni liberali.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARII

**Bollettino** n. 18 della Prefettura, in data 2 Settembre, contiene: 1. una circolare pref. 30 Ag. ai Commissari ed ai Sindaci sui soccorsi ai colerosi; 2. altra circolare pref. 21 Ag. agli stessi sul pagamento delle indennità per requisizioni militari durante la guerra 1866; 3. altra circolare pref. 25 Ag. ai Commissari per la compilazione di un prospetto delle spese dei Comuni negli anni 1845, 1855, 1865; 4. Circolare 5 Ag. del Ministero dell'Interno ai Prefetti, ove è dichiarato che i segretari comunali delle provincie di Romagna e Toscana soltanto sono autorizzati al rogito degli atti dipendenti dal loro ufficio; 5. Circolare del Ministero d'agricoltura ecc. sulla proroga delle Esposizioni Ippiche; 6. Circolare pref. 31 Ag. ai Commissariati Distr. ed ai sindaci sulle liste di Iva 1847; 7. altra Circolare pref. 1 settembre ai Comuni, distrettuali ed alle Giunte Mun. sulla liquidazione dei conti per forniture dei mezzi di trasporto ai detenuti; 8. Circol. pref. 2 Sett. ai Comuni, distrett. sulla corrispondenza ufficiale pel servizio del D-munio e delle Tasse.

**Bollettino** n. 19 della Prefettura, in data 10 Settembre, contiene: 1. Circolare del Ministero d'agricoltura ecc., 10 Agosto sul bonificamento dei terreni palustri, già pubblicato nel nostro giornale; 2. Manifesto 4 Sett. della Prefettura la quale decreta la elezione per la rinnovazione del Consiglio Comunale di Sutrio in seguito al nuovo riparto de' Consiglieri fra le frazioni di quel Comune; 3. Circol. pref. 6 Sett. ai Sindaci circa a provvedimenti igienici; 4. Circolare pref. 4 Sett. ai signori Sindaci, raccomandante un nuovo giornale di Firenze.

**Alla Deputazione Provinciale**  
raccomandiamo la seguente lettera:

Al sig. Redattore del Giornale di Udine.

Un articolo, che ho letto sul giornale di ieri, por-

tante il titolo *Economia Provinciale*, mi spinge a muovere pubblicamente una lagranza, che avrei voluto risparmiare. Questa lagranza non è già contro l'autore dell'articolo, del quale gli sono anzi tenuto per ciò che mette in evidenza l'attenzione che l'Associazione agraria ha seramente rivolta all'affare dei rimboschimenti; ma è contro . . . . . contro di chi Di nessuno individualmente, né collettivamente; benché contro il disordine ufficiale, che è causa o della perdita o dell'oblio di molti affari importantissimi, e ciò a par difetto di protocolli, o per non essere determinate le attribuzioni degli uffizi.

L'Associazione agraria cercando ogni via di promuovere, non solo il rimboschimento delle montagne, ma anche l'imboschimento delle rive de' torrenti, ha presentato al Ministero d'Agricoltura e Commercio fin dal 23 Maggio p. p., ed alla Provinciale Deputazione fin dal 2 Giugno successivo, un Progetto del Dr. Paolo G. Zuccheri, che fu contemporaneamente pubblicato nel Bollettino sociale, sul quale si imboscherebbe la destra sponda del Tagliamento, affatto non solo di sopprimere alla sempre crescente disficienza di legnami, ma anche, e principalmente allo scopo di opporre un efficace ostacolo al disvalo del fiume che sarebbe inevitabile al disotto del villaggio di Rosa già demolito, qualora avesse luogo una piena simile a quella del 1851; nel qual caso il Tagliamento, trovando là un antico letto di torrente, che pare fosse il suo, invece di avviarsi, come fa ora, al mare per Latisana, vi si avvierebbe per Poggio Guado, recando immensi danni a due Province. La parte più importante di codesto progetto, sotto il riguardo della pubblica amministrazione, quella anpunto che si assoggettò la prima ai riflessi del Ministro, e della nostra Deputazione Provinciale, s'aggiava sopra lavori preparatori all'imboschimento, e più efficaci a divaricare dalla sponda l'impeto della corrente, contro cui non valsero finora i ripari tentati più volte con gravissimi dispendi. Non si domandava né occorreva per il momento che di far conoscere da un tecnico di vaglia e il supposto pericolo, e l'opportunità o meno del mezzo proposto a scongiurarlo, perchè poi e lo Stato, e le Province cointeressate, provvedessero secondo l'urgenza. Il Ministro rispose almeno immediatamente e gentilmente all'invio della prima parte del Progetto, promettendo di occuparsene; ma la Deputazione Provinciale non diede alcun segno di essersene occupata; e credo realmente che nessuno do' miei, indirizzi, accompagnanti le due parti successivamente inviate, del Progetto in discorso, la prima mediante il Commissariato di San Vito, e la seconda per la Posta, sieno mai passati sotto il naso del suo Relatore; poichè mi pare impossibile che la Deputazione non abbia trovato meritevole di considerazione un affare di tanta importanza. Chi sa che le carte non giacciono dimenticate in qualche scatola della Prefettura? Di chi la colpa? Forse di nessuno, ma del caso, che non è l'ultimo degli impiegati nella burocrazia.

Ramoscello 10 Settembre 1867

Gh. Freschi  
Presidente dell'Associazione agraria.

**Abolizione della ruota degli sposi.** Il Consiglio provinciale di Torino ha trattato ultimamente e sciolta la gravissima questione dei trovatelli, la quale implica tante difficoltà, ed ha relazione e connessione colle più ardue questioni economiche e sociali. Fino dall'anno scorso esso aveva fatto esaminare l'argomento da apposita commissione, della quale fu relatore il conte Cesare Valperga di Masino; ma rimandò a quest'anno la discussione sulle proposte presentategli, affinche di poter meglio maturare. Ecco pertanto in sunto il risultato delle deliberazioni di quel Consiglio le quali togliamo da alcune corrispondenze torinesi dell'*Opinione* raccomandandole caldamente all'attenzione del pubblico e specialmente dell'Autorità giacché o prima o poi, bisognerà che anche da noi si prenda in positivo una qualche risoluzione.

La ruota degli sposi fu dal detto Consiglio provinciale abolita, e fu creata invece una casa per ricovero della infanzia abbandonata. Le basi generali per l'ammissione dei bimbi, adottate nel regolamento, sono le seguenti:

Gli infanti che si ricevono negli ospizi sono gli esposti in un sito qualsiasi dei quali non si conosca la provenienza. Possono pure venire ammessi: 1. Gli infanti illegittimi abbandonati, quando manchi-

la, qui si volesse disturbare gli scellerati amori dei due vicini. Indi, vedendo che il crepuscolo si a vicinava, presi il mantello, m'imbucceai e trassi fuori di casa. Lungo il Corso di Trieste incontrava di quando in quando i più ostinati ballerini, ed altri, cultori del Carnevale, i quali finivano l'orgia notturna stravipitando per le vie. La polizia austriaca era tollerissima di tutti questi baccani. Un popol che cantava, che rideva, che ballava, che si ubbracca era ottimo per lei. Non s'accorse che il Veneto non avrebbe potuto tenerlo, se non quando fu universale la congiura dei Veneti a non divertirsi. A me però nella disposizione d'animo che avevo, que' chissà cagionavano un'irritazione, che accresceva il mio dispetto. Uscii dunque di città, incomunandomi lungo la via del mare a Sant'Andrea. Già la luce crepuscolare prima, e poi scia un primo raggio di sole indorava le rovine del castello di Pirano da una parte, l'isola di Grado dall'altra, punti prominenti che chiudono il golfo di Trieste tra l'Istria e il Friuli. Io mi rodevo ancora dentro di me colla mia rabbia, quando scorsi nel passeggiato superiore una coppia che era presa da un singolare assalto di riso. Mi venne in mente che potevano essere i due nemici della mia quiete. Volsi fare una scenata; ma un vergognai di me stesso, rendendomi di rendermi più ridicolo col mostrare il mio risentimento. Tornai in città a marcia forzata e mi ritirai a casa a dormire.

PACIFICO VALUSSI.

la madre, o per constatare ed assoluta indigona, e per altri impellenti motivi non possa ad osì provvedere; 2.o Gli infanti poveri orfani di genitori, o quando manchino le persone che debbano e siano nell'impossibilità di assumerne la cura.

Nel progetto si era aggiunto il seguente paragrafo:

« In via di eccezione potranno pure essere accolti gli infanti legittimi, abbandonati, i cui parenti si trovino inassoluta ed evidente impossibilità di man tenerli. »

Ma non fu adottato. Si adottò invece sotto certo restrizioni, il principio dei sussidi alle madri povere che ritengono i propri bimbi, escluse le donne recidive nella colpa o che tengono una riprovevole condotta.

Il resto del regolamento, fissa le norme per l'amministrazione della somma di oltre 700 mila lire che la provincia di Torino deve per legge impiegare nel mantenimento degli infanti abbandonati, e tocca le più gravi questioni relative alla accettazione degli infanti al loro allevamento, alla loro resurrezione, se sono richiesti, a tutelar i loro interessi quando si possa riconoscere che alcuno di essi abbia diritti da far valere legalmente in società ecc. senonché in questo argomento il corrispondente dell'*Opinione* si legga perché non si sia fatto quanto si poteva e si sia obbedito troppo al rispetto per il passato. Fra gli articoli approvati il detto corrispondente cita pressoché testualmente il seguente:

« L'Amministrazione non potrà rifiutare le consegne dell'infante stato abbandonato a chi giustificherà di averne la patria potestà, o la tutela legale eccetto per gravi motivi d'interesse dello stesso fanciullo, nel qual caso dovrà tosto provocare gli opportuni provvedimenti dall'autorità giudiziaria. »

La diversità di religione non potrà mai impedire la restituzione del bambino a chi con diritto lo reclamasse.

### Ufficio postale.

Nota delle lettere e stampe giacenti presso l'Ufficio Postale di Udine per difetto di francatura.

#### Lettere

D.r Pietro Maldini, Valparaiso (Chili). Vinaso di Giovanni — Roma. Peloso Pietro — Roma. Leonardo Ceconi — Roma. G. Battista Fabro — Roma. Giovanni Venier — Roma.

#### Stampati

G. Batta di Lenna — Marianno. Vincenzo de Michelini — Marianno. Giuseppe Micone — Altura. A. Comelles e Comp. — Torino. Co. Antonio Valentini — Monfalcone. A. Woodruff Esqui. Brooklyn — (New-York) Signora Prelesnick — Comegians.

**Udine 3 Luglio 1867.**

**Associazione mutua.** — In Venezia si è costituita in questi giorni un'Associazione mutua fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza di tutte le Province Venete. — Siffatte Società, utilissime sotto ogni riguardo di economia e di morale, hanno d'uopo d'aver buon numero di Soci — per farsi forti e prosperose: — questo principio ha indotto i Promotori a stabilire un solo centro in Venezia che tutte le Province Venete abbacci e comprenda.

Ad oltre 315 sommano in oggi gli aderenti tra quali circa 70 delle Province che in tal modo approvarono la proposta unione.

**Errata-corrigere.** Il pettoreglio della caldaia di ragione comunale vuole persistere per un errore incorso nel numero di ieri, in cui si affermava che il pettoreglio era terminato. Dichiara si dunque la suddetta caldaia non fu ricevuta, bensì rinvenuta nel granajo del signor Nardini.

### CORRIERE DEL MATTINO

#### (Nostra corrispondenza)

**Firenze, 12 Settembre.**

(K). L'improvvisa partenza di Garibaldi da Genova e la dichiarazione che antecedentemente egli aveva fatta in seno al congresso della pace di voler andare a Roma, hanno gettato l'allarme nelle nostre sfere governative. Ritenete per certo che il Governo è deciso a impedire a qualunque costo la spedizione, premendogli troppo di togliere alla Francia un comodo pretesto per tornare a Roma. Si dice che a quest' ora siasi già operato presso Siena l'arresto di parecchi agenti garibaldini e il sequestro di una certa quantità d'armi. La cosa non è niente inviabile, perché in prossimità al confine pontificio può mancare ogni cosa, ma non mancano certo garibaldi in stretto incognito ed armi occulte.

Le preoccupazioni destate dai progetti di Garibaldi fanno quasi, oggi, dimenticare la questione dei beni ecclesiastici. Ma non dubitate che il pubblico tornerà tra poco a ricordarsene. Ho sentito trattare la questione sotto un aspetto che finora non fu considerato e permettete a me pure di dirvi qualche cosa su questo proposito.

La circostanza che molti fra i beni che stanno per esser venduti quelli, specialmente delle provincie meridionali, presentano un valore assai limitato, in causa dell'assoluta mancanza di strade nelle località in cui si trovano posti, ha fatto nascer spontaneamente l'idea di accrescere il valore dei fondi in questione mediante un impulso vigoroso dato all'sviluppo dei sistemi stradali, nelle provincie meridionali in particolare. Mi assicurano che al Ministero sia stato presentato in questi giorni un progetto in questo senso. Si tratterebbe di capitalisti in gran parte non italiani associati per offrire danari ai comuni

e consorzi di comuni che non bisognassero o ne richiedessero, astino di provvedere ai loro mezzi di comunicazione. Io non so in quali rapporti questo progetto sta colla operazione finora in corso, se vi si leggi o se no si è indipendente, soltanto mi consta che venne esibito.

La Commissione provinciale di Firenze per l'allenamento dell'asse ecclesiastico, ha già approvata la vendita di 40 stabili, in altrettanti lotti, per prezzo complessivo di 448,989 lire.

La voce che stiamo prossimi ad avvenire molti trasferimenti nel personale amministrativo, ha dato lo scatto a molti impiegati che procurano di farsi al sicuro nell'imminente scombussolamento. Da alcuni giorni infatti arrivano a Firenze gli funzionari delle province, i quali si recano prumurosamente al palazzo Ricciardi, a perorare, secondo licenze esistessi, la propria causa, o per non essere mutati di residenza, o per mutarla a quel modo che a loro più piacerbbe.

La Commissione incaricata di studiare la questione dei tabacchi, si è potuta convincere di un grave danno che deriva all'amministrazione della severità consumazione di foglia, a fronte dei prodotti della manifattura, e dal sovraccuolo proibito a fronte della consumazione, per cui molto tabacco lavorato deteriora e va perduto nei magazzini. Da ciò conseguono la necessità già riconosciuta di diminuire nelle nostre fabbriche il numero degli operai, o di ridurre l'orario giornaliero per mantenere la produzione in limiti proporzionali alla consumazione.

È stata sparsa la voce che Francesco II, allontanandosi da Roma, intenda di recarsi non già in Svizzera ma sibbene a Malta, onde in persona dirigere le operazioni del Comitato borbonico che si dice abbia sede in quell'isola, e teneva viva ed aumentare l'agitazione della Sicilia. Le tante informazioni mi permettono invece di confermarvi quanto ieri vi ho scritto, che cioè l'ex-re di Napoli, partendo da Roma, anirà a raggiungere la moglie nella Svizzera, quella libera terra che accoglie con eguale ospitalità tanto i perseguitati dai despoti quanto i re messi in disponibilità.

Pare decisa pel 1868 la soppressione del ministero di commercio ed industria.

Trovasi in Firenze il generale Nunziante, che prenderà il comando delle truppe incaricate di stare a guardia delle frontiere pontificie.

Si parla moltissimo di alcuni missori prussiani che si recano nel Tirolo settentrionale e meridionale per istudiarvi il terreno e per realizzare dei piani. Ad Innsbruck fu aperto il congresso dei cattolici tedeschi. Circa cinquecento membri vi presero parte.

Dice l'*Indipendente* che verso la fine di ottobre sarà passata dal ministro della marina, nel golfo di Palma, una grande rivista della flotta italiana attualmente in armamento.

Non solamente viene confermata la ripresa del movimento insurrezionale ad Alcamo, ma corre voce che la Catalogna e l'Aragona continueranno a essere percorse da guerriglie. Si aspetta una grande rivoluzione nelle provincie della Vecchia Castiglia e considerabili rinforzi vennero inviati a Valladolid ed a Burgos.

### Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFAN

**Firenze 12 settembre**

**Berlino 12.** Usedom riporta sabato per Firenze. Egli assistette ieri agli esercizi del tiro a Spandau con alcuni ufficiali italiani. Questi visitarono i lavori della fortezza.

**Firenze 12.** Garibaldi è atteso domani a Firenze.

L'Italia dice correre voce che le autorità pontificie fecero alcuni arresti politici a Vitebo.

**Parigi 12.** La *Patria* e l'*Opinion Nationale* dicono che l'ultima seduta del congresso della pace non poté terminare in seguito a violenti dimostrazioni del popolo genovino.

**Firenze 12.** La *Gazzetta Ufficiale* reca: Il trasporto delle ceneri di Manzini è differito al 22 Marzo per le condizioni sanitarie che consigliano tale dilazione.

**Ginevra 12.** Il Congresso fu sciolto dal partito radicale; la sala fu sgombrata; il presidente ritiratosi a redigere una protesta.

**Parigi 12.** Ultimo corso readulta italiana, 49.50.

Situazione della banca: aumento nel numerario milioni 8,35; tesoro 1,710; conti pratico 1,15; diminuzione portafoglio 16,13; anticipazioni 1,15;

### NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	11	12
Rendita francese 3 O/o	70.02	70.—
• Italiana 5 O/o in contanti	49.60	49.50
• fine mese . . . . .	49.55	49.50
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	307	288
Strade ferrate Austriache	491	490
Prestito austriaco 1865	327	327
Strade ferr. Vittorio Emanuele	55	53
Azioni delle strade ferrate Romane	101	102
Obbligazioni . . . . .	388	390
Strade ferrate Lomb. Ven. . . . .	388	390

Londra del	11	12
Consolidati inglesi . . . . .	94 5/8	94 3/4

Venezia del 12 Cambi	Sconto	Corsa media
Ansburgo 3.m.d. per 100 marche 2 1/2	fior. 74.75	
Amsterdam . . . . . 100 f. d'O/ 2	84.—	
Augusta . . . . . 100 f. v. un. 6	84.10	
Francforte . . . . . 100 f. v. un. 3	84.15	
Londra . . . . . 1 lira st. 2	10.00	
Parigi . . . . . 100 franchi 2 1/2	40.45	
Sconto. . . . . 6 0/0	—	

Effetti pubblici. Rend. Ital. 5 per 0/0 da fr. 49.25 a	—	—
— Conv. Vigil. Tes. god. 1 febb. da — a —;	—	—
Prest. L.V. 1860 god. 1 dic. da — a —;	—	—
1860 da — a —;	—	—
Prest. Austr. 1854 da — a —;	—	—
Banconote Autr. da 82.— a —;	—	—
Pozzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.38	—	—
Valute. Sovrane a fior. 15.08; da 20 Franchi a fior. 8.10 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.91.	—	—

Trieste del 12	—	—
Amburgo 91.— a —;	—	—
Amsterdam . . . . .	—	—
Augusta . . . . . 102.75	—	—
Londra 124.— a 123.75; Zecchini 5.94 a 5.92;	—	—
da 20 Fr. 9.88 a 9.87; Sovrane 12.42 a 12.40	—	—
Argento 122.15 a 121.85; Metallich. 57.75 a —;	—	—
Nazion. 66.50 a —;	—	—
Prest. 1860 85.— a —;	—	—
1864 77.— a —;	—	—
Azioni d.Banca Comm.	—	—
Triest. — a —;	—	—
Cred. mob. 183.50 a —;	—	—
Sconto a Trieste 3.34 a 4.14; Sconto a Vienna 4.14 a 4.12.	—	—

Vienna del	11	12
Pr. Nazionale . . . fior.	66.60	66.40
• 1860 con lotti . . .	84.80	84.80
Metallich. 5 p. O/o . . .	57.65-59.30	57.50-59.30
Azioni della Banca Naz. . . .	685 —	685 —
• del cr. mob. Aust. . .	183.50	183.90
Londra . . . . .	123.75	123.65
Zecchini imp. . . . .	5.90	5.89 1/2
Argento . . . . .	121.25	121.—

### PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 5409 p. 2

## EDITTO

Per parte della r. Pretura in Sacile si rende noto che Pericle fu Felice Sartori essere stato oggi prodotto sotto il N. 5409 dal sig. Luigi Sartori o. Giov. Batt. di questa città, d'ancor in di lui confronto, istanza per reduplicata d'indulto sulla pena di 20 febbraio 1862, N. 918, e che essendo assente d'ogni dimora gli fu nominato a curatore questo avvocato Dr. Ovio, al quale potrà far pervenire i mezzi per la difesa, o scegliersi altro procuratore, altrimenti dovrà imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Lo si avverte inoltre che per contraddittorio sulla istanza fu indetto a quest'Aula Verbale il 5 Novembre p. v. ora 9 ant. nonché per la presentazione del giudizio.

Il presente si pubblicherà in questa città e si inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Sacile 19 Agosto 1867.

Il R. Pretore

ALBRIGGI

Bonardella Canca.

Dopo l'annuncio

N. 20623-68. V. 140. p. 1

## EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine invita coloro che avessero qualche pretesa dal far valere contro Piero di Francesco Berton, su Girolamo, mancato a vivi in Cavalcic nel 5 Marzo 1865, senza testamento, a comparire nel giorno 3 Novembre p. v. ore 9 ant. innanzi a questo Giudice Camera 43 per insinuare e comprovare i loro crediti oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poiché in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima altro diritto che quello che loro competesse per pagare i debiti che a tali si affezionano. Si affoga nei soliti luoghi e s'intersica per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine il 4 Settembre 1867.

Il Giudice Dirigente

S. M. l'Onorevole LOVADINA

Dopo l'annuncio

N. 354 p. 2

Provincia del Friuli Distretto di Latisana

MUNICIPIO DI PALAZZOLO

Dopo l'annuncio

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante il posto di Maestro elem.

in questa Scuola Comunale si dichiara aperto

il concorso al posto stesso, di cui è annesso

l'anno stipendio di L. 518,52 pagabili in

rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti produrranno le rispettive do-

mande a questo protocollo non più tardi del

10 Ottobre p. v. in bollo competente e cor-

redatte dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita

b) Fedina politica e criminale

c) Attestato di moralità rilasciato dal

Sindaco del Comune di ultimo domicilio

d) Certificato medico di buona costituzi-

zione fisica

e) Patente d'idoneità per la istruzione

scolastica elem. inferiore.

La nomina compete a questo Consiglio co-

munitale.

Dall'Ufficio Municipale

Palazzolo, 6 Settembre 1867.

Il Sindaco

LUIGI BINI

Gli Assessori

Berluzzi Dr. Francesco — Fontini Angelo

G. Tonizzo ff. di Seg.

Dopo l'annuncio

N. 392 p. 2

Provincia di Udine Distretto di Latisana

Comune di Precentino

AVVISO DI CONCORSO.

Altro il 20 Ottobre p. v. è aperto il

concorso al posto di Segretario in questo Co-

mune coll'annua mercede di L. 1100,00

mille e cento pagabili in rate mensili post-

cipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro do-

mande al Municipio non più tardi del giorno

suddetto corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita

b) Fedina politica e criminale

c) Certificato di sana fisica costituzione

d) Patente d'idoneità a termine di legge.

e) Ricapiti di eventuali servizi prestati

quali Maestri o supplenti.

La nomina è di spettanza del consiglio co-

munitale; ai sacerdoti sarà data la preferenza.

corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita

b) Fedina politica e criminale

c) Certificato di sana fisica costituzione.

d) Patente di idoneità al posto di Segretario.

Dal Municipio di Precentino

Addi 10 Settembre 1867

Il Sindaco

SCHIOZZI GIUSEPPE

Assessori

Danelon Francesco — Fabris Angelo

Provincia del Friuli Distretto di Maniago

La Giunta Municipale di Fanna

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 15 Ottobre 1867 resta aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in questo Comune a cui è annesso l'anno stipendio di L. 600,00

Ogni aspirante dovrà insinuare la propria domanda a questo Municipio corredandola dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita
2. Fedina politica e criminale
3. Certificato di buona costituzione fisica
4. Certificato degli eventuali servizi prestati
5. Patente d'idoneità al posto di Segretario Comunale.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Fanna 6 Settembre 1867

Il Sindaco

N. 392 p. 2

MUNICIPIO DI CHIUSA

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 25 Settembre corrente è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Chiusa cui è annesso l'anno stipendio di It. L. 500,00 pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande al Municipio non più tardi del suddetto giorno corredandole dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita
- b) Fedina politica e criminale
- c) Certificato di sana fisica costituzione
- d) Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi
- e) Ricapiti degli eventuali servizi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale

Chiusa il 4 settembre 1867

Il ff. di Sindaco

RIZZI ANTONIO

N. 392 p. 2

Municipio di Chiusa

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro Comunale per le scuole elementari di 1, 2 e 3 Classe in questo Comune cui va annesso lo stipendio di It. L. 225 all'anno pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande al Municipio non più tardi del giorno suddetto corredate dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita
- b) Fedina politica e criminale
- c) Certificato di sana fisica costituzione
- d) Patente d'idoneità a termine di legge.
- e) Ricapiti di eventuali servizi prestati quali Maestri o supplenti.

La nomina è di spettanza del consiglio co-

munitale; ai sacerdoti sarà data la preferenza.

corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita

b) Fedina politica e criminale

c) Certificato di sana fisica costituzione.

Dato a Chiusa 1 set. 1867.

Il ff. di Sindaco

RIZZI ANTONIO

N. 4566

3

AMMINISTRAZIONE FORESTALE  
del Regno d'Italia.Prov. di Udine  
ISPEZIONE DI PORDENONE DEL FRIULI

## AVVISO D'ASTA

Nell'Ufficio dell'Ispezione Forestale di Pordenone e nel giorno 19 settembre 1867, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., alla presenza dell'Ispettore Forestale, e del suo Assistente facente funzione di Segretario, avrà luogo l'asta pubblica per la vendita al miglior offerto del sottobosco da fascine, e di N. 1237 piante di quercia rovere del Bosco Bandida di Annone, sotto l'osservanza del presente Avviso, e del relativo Quaderno d'oneri.

Le piante si vendono in Lotti N. 6, ed il sottobosco da fascine in Lotti N. 11 come nel Prospetto qui sotto.

Il prezzo cui si aprirà l'asta è quello della stima specificata nel Prospetto.

Sino alle ore cinque pom. del giorno 24 settembre 1867 successivo a quello della prima aggiudicazione il cui risultato sarà pubblicato con apposito avviso, si potrà fare in iscritto allo stesso Ufficio l'offerta d'aumento al prezzo della medesima, la quale non potrà essere inferiore del ventesimo. Scaduto quel tempo con nuovo avviso sarà indicato il fatto d'aumento, e l'ora ed il giorno dell'asta definitiva che si aprirà sul prezzo come sopra aumentato.

Non succedendo aumento nei giorni come sopra stabiliti, il primo deliberamento sarà definitivo.

L'asta sarà fatta a norma delle leggi in vigore nel Regno.

Niuno sarà ammesso a fare offerte se non previo il deposito, ed osservate le condizioni specificate nel quaderno d'oneri.

Nel momento dell'asta, qualora la gara dei concorrenti, od altre ragioni di pubblico servizio, lo richiedessero, potrà chi la presiede sospendere, e portare ad altro giorno la continuazione, disfandone i presenti aspiranti. Reiteranno però obbligatorie la miglior offerta a voce o quelle in iscritto se non ancora aperte, e la maggior di esse se dissugellata e non superata da altre vocali. L'asta interrotta si riprenderà sul prezzo offerto maggiore.

Non si procederà all'aggiudicazione se non si hanno le offerte almeno di due concorrenti.

I Verbalii di martellatura, dai quali risalgono le dimensioni degli Alberi, come pure il quaderno d'oneri, sono ostensibili nell'Ufficio della Ispezione Forestale.

Gli aspiranti all'asta potranno visitare nel bosco le piante, ed il sottobosco, posti in vendita, o accompagnati dal Guardia Forestale, o soli se muniti della licenza dell'Ispettore.

PROSPETTO di circa 970 centinaia di fascine di sottobosco e di N. 1237 piante di rovere del R. Bosco Bandida di Annone.

N. ordine Numero del Lotto	Specie legnosa	Circos- cri- zione	Numero delle piante		Stima progressivo Lire C.
			progressivo	tot.	
1	Piante		daln. 168	168	3428,50
2			" 169	380	212
3			" 381	700	220
4	Rovere		" 601	819	1922,61
5			" 820	1120	301
6			" 1121	1237	417
7	Sottob.				855,56
8					60
9					120
10	fascine				285
11					285
12	Corpine				315
13	noci-</				